



Randagismo

Una CURIOSA BANCA DATI DEI CANI in Italia

Come sappiamo, non esiste un'unica banca dati nazionale in cui sono registrati gli animali da compagnia, ma ogni Regione trasmette al Ministero della Salute i propri dati di anagrafe dei pet, che sono quindi raccolti e pubblicati sul sito ufficiale del Ministero.

Questo sistema, che ha una trentina d'anni, tra i suoi scopi ha la prevenzione del randagismo, ma non si può certo dire che anni di "censimento" abbiano risolto questo problema, anzi, a ben vedere, la stessa banca dati non funziona nemmeno del tutto.

Infatti, quando si parla del mercato che attornia gli animali da compagnia si riportano sempre numeri minori di quelli ufficiali del Ministero: l'ultimo rapporto Assalco-Zoosmark indica in sette milioni il numero di cani presenti nelle case degli italiani, mentre il database ministeriale ne registra oltre dieci milioni.

Se poi confrontiamo il numero degli Italiani con quello dei cani dell'anagrafe canina, possiamo trovare delle autentiche curiosità, come differenze cospicue a livello regionale rispetto alla media nazionale, peraltro piuttosto abbondante per un Paese Ue (vedere tabella 1).

L'impressione è che qualcosa non funzioni: difficile affiancare una Regione con 42 cani per abitante, con un'altra che ne registra solamente 7. La distribuzione degli animali da compagnia in uno stesso Stato dovrebbe essere piuttosto uniforme.

TROPPI CANI INSERITI O TROPPO POCCHI, CARICATI IN DATABASE E MAI CANCELLATI?

Come detto, l'origine del database "anagrafe canina" aveva come primo obiettivo quello di ridurre il randagismo, riconducendo ogni cane a un legittimo proprietario. Perciò sarebbe obbligatorio registrare ciascun cucciolo, generalmente entro due mesi di età. Nelle Regioni in cui i cani in anagrafe sono pochissimi, evidentemente molti si dimenticano di iscrivere il proprio animale, spesso anche per meccanismi anagrafici farraginosi adottati in loco. Dove invece troviamo totali "abbondanti", troppi proprietari si sono forse dimenticati di comunicare trasferimenti in altre Regioni, passaggi di proprietà, morte o scomparsa

TABELLA 1. Anagrafe canina e popolazione nazionale

REGIONE	CANI ¹	POPOLAZIONE RESIDENTE ²	CANI/100 ABITANTI
Umbria	373.851	888.908	42
Sardegna	488.495	1.653.135	30
Friuli V.G.	351.549	1.219.191	29
E. Romagna	1.109.678	4.448.841	25
Veneto	1.208.462	4.906.210	25
Molise	67.149	310.449	22
Piemonte	884.103	4.392.526	20
Marche	307.119	1.538.055	20
V. d'Aosta	23.563	126.883	19
Toscana	691.201	3.742.437	18
Basilicata	96.541	570.365	17
Trentino A.A.	163.371	1.062.860	15
Abruzzo	202.571	1.322.247	15
Lombardia	1.462.709	10.019.166	15
Liguria	209.573	1.565.307	13
Lazio	777.253	5.898.124	13
Sicilia	661.140	5.056.641	13
Campania	755.013	5.839.084	13
Puglia	467.887	4.063.888	12
Calabria	144.803	1.965.128	7
TOTALE	10.446.031	60.589.445	17

1. Dati presenti nell'Anagrafe canina del Ministero della Salute, aggiornati all'1/6/2018
2. Dati Istat

dei propri animali microchippati.

Quando una banca dati è elefantica, il problema potrebbe essere non solo quello di non riportare inseriti tutti i soggetti sul territorio, ma anche di non cancellare quelli di raggiunte età improbabili, diciamo sopra 25 anni. Tuttavia, una cancellazione automatica non rappresenta certezza anagrafica e nulla vieta che troppi cani "vecchi" non sostituiscano il mancato censimento di "giovannissimi".

Da qui appare evidente che i valori medi regionali

non riportano allo scopo per cui quell'anagrafe è stata creata, cioè ricondurre comunque Fido al padrone.

E TUTTO QUESTO QUANTO COSTA AGLI ITALIANI?

Proprietari poco seri danno origine a un randagismo radicato e dal randagismo originano una serie di iniziative di spesa pubblica, quali l'applicazione gratuita di microchip o sterilizzazioni. I microchip sono un obbligo inquadrato nella sanità e questo dovrebbe già stupire gli italiani quando trovano la loro salute letteralmente incatenata a un ticket (anche considerevole secondo alcune analisi recenti) mentre queste prestazioni previste su animali di proprietà non hanno ticket. Un veterinario pubblico, cui si ricorre spesso in questi casi, non costa meno di un medico pubblico, anzi leggermente di più secondo i dati ufficiali (vedere tabella 2).

Se l'anagrafe canina, che è in piedi da quasi trent'anni, non rappresenta una risposta definitiva al problema occorre cercare

altre soluzioni, altrimenti la responsabilità finisce per ricadere su chi può fare ben poco, come i veterinari liberi professionisti, che non curano automaticamente tutti i pet di proprietà ma solo quelli che i proprietari decidono liberamente di sottoporre a una visita.

Più senso avrebbe evitare una riproduzione selvaggia promuovendo la sterilizzazione, magari premiando chi vi ricorre in modo da "tracciare" il sistema.

Dove non esiste un fenomeno di randagismo endemico, come in molti Paesi europei, non è stato scaricato tutto sui veterinari del territorio, ma le amministrazioni comunali hanno chiesto un contributo ai proprietari, aiutando comunque i meno abbienti. Dover versare anche solamente qualche euro all'anno per mantenere il proprio quattrozampe in un'anagrafe corretta, da una parte stimola a fare attenzione a segnalare la cancellazione e dall'altra - forse - a fare controlli che sostengano le casse delle amministrazioni locali, con buona pace di chi cura i cani negli ambulatori. ■

Angelo Troi¹

1. Segretario Sivelp.

TABELLA 2. Retribuzioni medie del personale dirigente nella pubblica amministrazione*

CATEGORIE DI PERSONALE	RETRIBUZIONE COMPLESSIVA
Medici	72.920
Odontoiatri	65.385
Veterinari	75.720
Dirigenti medici	73.047
Servizio Sanitario nazionale	71.989

* A cui vanno aggiunti i contributi previdenziali.
Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 22/05/2018